

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



18
domenica 21 gennaio 2007

10

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Panettoni

A Natale sono state consumate oltre 9mila tonnellate di panettone, per un totale di 162 milioni di euro, e 3mila tonnellate di pandoro per un valore complessivo di 78 milioni. Le stime, riferite alle produzioni artigianali, sono state rese note in occasione del salone di Rimini di gelateria e pasticceria



INVERNO CALDO: CROLLANO LE VENDITE DI CAPI PESANTI

Per fortuna sono arrivati i saldi a dare una mano ai commercianti nella vendita di cappotti, giacconi e giubbotti, altrimenti per i capi pesanti sarebbe crisi vera e propria. Complici il caldo e una ridotta capacità di spesa da parte dei consumatori, denunciano le associazioni di categoria, l'inverno 2006/2007 ha segnato una forte riduzione nelle vendite. Il calo, nel caso di Roma, è stato del 15-20 per cento.

AIRBUS: RISOLTI I PROBLEMI SULL'A380, VIA ALLE CONSEGNE

Airbus ha risolto i problemi elettrici riscontrati sul superjumbo A380 che hanno causato ritardi di produzione alla compagnia. I ritardi di produzione di Airbus, che ha chiuso il 2006 con un risultato operativo negativo, hanno causato problemi anche ad Eads, che questa settimana è stata costretta ad avvisare per la terza volta il mercato che le aspettative per l'esercizio del 2006, già ritoccate al ribasso, non saranno rispettate.

Crac Italcase, reintegrato anche Gronchi

I soci hanno detto sì al ritorno dell'ad alla guida della Bpi. Ma il 30% ha votato contro

di Marco Tedeschi / Milano

REINTEGRO Divo Gronchi torna in sella alla Banca Popolare Italiana e prosegue il suo lavoro verso la fusione con il Banco Popolare di Verona e Novara, approvata tre mesi fa, prima che il ciclone giudiziario del crac Bagaglio-Italcase lo travolgesse con una

condanna di primo grado per bancarotta. La paura di nuovo caos dopo il disastro Fiorani è stata più forte della sentenza della magistratura: l'opposizione si è fermata al 30% ed il manager è stato reintegrato (come già successo a Cesare Geronzi e Roberto Colaninno, tornati ai vertici di Capitalia).

«L'assemblea - ha commentato il presidente Piero Giarda - ci restituisce un bravo amministratore delegato, senza il quale la vita della banca sarebbe stata molto più difficile». Il 66% dei soci, accorsi in quasi 3mila nell'auditorium progettato dall'architetto Renzo Piano, ha infatti votato contro la revoca di Gronchi dalla sua carica, dimostrando così «non solo di non considerare la condanna come un sinonimo di perdita di onorabilità, ma anche di valutare positivamente il suo operato complessivo». Insomma, un via-tutto per proseguire nel progetto comune con l'istituto guidato da Carlo Fratta Pasini, ancora osteggiato da una parte dei soci-dipendenti di Lodi: il voto di ieri, pur non legato formalmente alla fusione con Bpvn, rappresenta infatti un punto a favore per l'operazione di cui Gronchi è stato uno dei principali artefici. Tanto che il direttore generale Franco Baronio ha sottolineato: «La strada che abbiamo imboccato con Verona appare essere quella giusta: anche se esiste un'area di dissenso, oggi abbiamo registrato il record storico di votanti. Non credo che il voto palese ab-

bia pregiudicato la partecipazione, gli astenuti sono pochi». I voti favorevoli sono infatti stati 1885, a fronte di 719 contrari e 165 astenuti.

A far decidere per il reintegro di Gronchi è stata innanzitutto la forte presenza dei soci toscani, giunti con una quindicina di pull-

Determinanti

gli azionisti toscani giunti da Firenze, Pisa e Lucca a bordo di 15 pullman

mann dalle province di Firenze, Pisa e Lucca con quasi 1.000 voti in grado di diluire la predominanza della componente lodigiana, peraltro divisa al suo interno. Ma determinante è stata soprattutto la scelta di far votare i soci in maniera palese, modalità che ha tenuto lontani i dipendenti della sede centrale, preoccupati di esporsi a conseguenze negative.

Il reintegro dell'amministratore delegato ha soddisfatto anche i sindacati, secondo cui la scelta «recide di netto i ponti con il passato, fa giustizia di un localismo tanto esasperato quanto miope, legato a interessi soggettivi». Secondo la Fisac-Cgil «la comunità sociale ed imprenditoriale di Lodi troverà benefici dalla costituzione di un gruppo forte patrimonialmente, con una politica creditizia orientata al territorio». Ora l'obiettivo «è assicurare a tutti i lavoratori coinvolti nella fusione le tutele più ampie sul terreno dell'occupazione, della mobilità e del riconoscimento professionale».



Una donna passa davanti alla sede della Banca Popolare Italiana. Foto Ansa

CARIGE
Sul cda Lorenzelli ricorre alla Procura

Finisce davanti ai magistrati lo scontro sui nuovi vertici di Carige. Un esposto sulla scelta del nuovo cda e sui motivi che lo hanno spinto a rassegnare le dimissioni è stato infatti depositato in procura a Genova, alla segreteria del procuratore capo Francesco Lalla, da Vincenzo Lorenzelli, ex presidente della Fondazione Carige.

«Da una prima lettura dell'esposto - ha commentato Lalla - non c'è nulla che non sia già uscito sui giornali. Abbiamo comunque aperto un fascicolo, modello 45, cioè contro ignoti, senza indagati». Il fascicolo è stato assegnato per competenza al pm Valeria Fazio che indaga sulle accuse mosse al management di Banca Carige contenute in alcuni articoli di stampa. Lorenzelli, dal canto suo ha preferito non rilasciare chiarimenti in merito all'esposto. «Chiedete notizie ai giudici», ha detto laconico.

Nell'esposto - il cui deposito in Procura è stato anticipato ieri dal Secolo XIX - sarebbe contenuta l'evoluzione dei fatti, dalla formazione della lista unitaria dei candidati al cda della Fondazione e della votazione del consiglio di indirizzo. Lorenzelli, secondo quanto da lui dichiarato giorni fa, ha rassegnato le dimissioni perché la lista dei candidati del cda era stata predisposta sulla base di accordi esterni alla Fondazione, in violazione dello Statuto. L'esposto di Lorenzelli è stato definito «una boutade» dall'esponente di Forza Italia, Claudio Scajola.

Con la 488 oltre 2 miliardi alle imprese

D'Antoni: grazie a questi investimenti saranno creati al Sud più di 10.500 posti di lavoro

di Giuseppe Vespo

È di due miliardi e 38 milioni di euro il credito stanziato nel 2006 dal governo a favore delle aziende che hanno partecipato al bando della legge 488, la norma che concede finanziamenti agevolati alle imprese con particolari progetti. Su 5.458 domande presentate, quelle accettate sono state 3.943; mentre quelle effettivamente finanziate sono state 1.666, e hanno messo in moto un volume di investimenti di 4 miliardi e 865 milioni di euro. Gli oltre due miliardi di euro concessi sono stati così ripartiti: 395 milioni erogati sotto for-

ma di contributo a fondo perduto, un miliardo e 643 milioni sotto forma di finanziamenti agevolati. Questi i dati resi noti da Sergio D'Antoni, vice ministro dello Sviluppo economico, che ha spiegato come «nel bando si era fatta una previsione di 900

Il coinvolgimento diretto degli istituti ha consentito di evitare le iniziative «mordi e fuggi»

milioni erogabili tramite fondo agevolato e 600 milioni a fondo perduto. Ma tra le novità previste dalla normativa, c'è che i soggetti che chiedono di accedere al fondo agevolato passano avanti nella graduatoria. E questo è stato recepito. Le domande sono state moltissime e i 900 milioni non sono bastati». Infatti il Cipe, il comitato interministeriale di programmazione economica, ha deciso di raddoppiare la quota stanziata e di portarla a 1 miliardo e 710 milioni di euro. Rispetto ai precedenti bandi, confrontando i dati, è diminuito il numero di domande pervenute: «Un altro effetto - secondo D'Antoni - delle novità

introdotte nella 488, che non limitano le banche alla semplice istruttoria per la richiesta del credito, ma le rende partecipi per il 25 per cento agli investimenti. Questo ha permesso di evitare quelle avventure 'prendi e fuggi' che hanno dato origine ad inchieste per truffe

Quasi 5.500 le domande presentate, poco meno di 4mila quelle accolte

fa, molte delle quali ancora in corso». Grazie a questi investimenti, stima il viceministro, saranno creati 12 mila 865 nuovi posti di lavoro, di cui 10.519 al sud. La maggior parte in Sicilia, 2.842, seguita dalla Campania dove saranno 2.041 e dalla Sardegna, 1.797. E guardando al meridione, D'antoni ha detto che entro la prima settimana di febbraio si aprirà il tavolo tra Governo e Regioni per affrontare il rilancio del Mezzogiorno. Si discuterà anche della definizione dei criteri per la nascita delle zone urbane franche, alle quali saranno applicate condizioni contributive e fiscali vantaggiose per le imprese.

LUTTO L'economista, scomparso improvvisamente ieri, era consigliere del ministro Tommaso Padoa-Schioppa

Morto Faini, l'uomo della verifica sui conti

di Bianca Di Giovanni

Se ne è andato in pochi minuti, colpito da un male improvviso mentre giocava a golf. È morto così ieri Riccardo Faini, consigliere economico del ministro Tommaso Padoa-Schioppa. A lui il governo Prodi appena insediato aveva affidato la guida della commissione sulla verifica dei conti. A lui Padoa-Schioppa aveva intenzione di proporre la presidenza della commissione tecnica per la finanza pubblica appena istituita dalla Finanziaria. Insomma, la fiducia in quell'uomo defilato, mite, molto collaborativo (così lo descrive chi lo conosceva) era totale. Padoa-Schioppa lo conosceva da una vita, e appena appresa la notizia si dice «sgomento». «Lascia un vuoto professionale e umano incolmabile», fa sapere il ministro. Il premier



Riccardo Faini

Romano Prodi e il sottosegretario Enrico Letta parlano di «riferimento insostituibile per il governo». Pier Luigi Bersani nel suo ricordo coglie un altro tratto distintivo del professionista Faini: «un vero servitore dello Stato». Giovannissimo - avrebbe compiuto 56 anni in aprile - aveva bruciato le tappe di una brillante carriera economica. Laureato alla Bocconi in economia politica, in seguito ha ottenuto il Phd in Economics al Mit. Nell'80, e fino all'83, lavora all'University of Essex di Colchester; dall'83 all'85 è ricercatore presso l'Università di Venezia. Nel triennio compreso fra il 1985 ed il 1988 lavora, come economista, al-

la divisione di politica commerciale della banca Mondiale. Nell'88 è professore associato di commercio internazionale e sviluppo economico alla Johns Hopkins University di Bologna. Nel '90 diventa professore ordinario di economia e politica industriale all'Università di Brescia. Dal '98 al 2001 è direttore esecutivo al Fondo Monetario Internazionale, mentre nel 2001, fino al 2003, ricopre l'incarico di direttore generale del Ministero dell'Economia. Intanto, e fino ad oggi, insegna politica economica all'Università romana di Tor Vergata. Fu allora ministro Vincenzo Visco a farlo tornare da Washington a Roma, dove guidò la direzione

prima del Tesoro. Vi rimase anche con Giulio Tremonti, prima di tornare nelle aule dell'accademia. Ma tutta la ricostruzione di Via venti Settembre non l'ha mai dimenticato. tant'è che al suo ritorno con Padoa-Schioppa non ha avuto difficoltà a trovare collaboratori tra i tecnici interni. A favorirlo anche una naturale simpatia, un raffinato senso dello «humour», un connotato equilibrio nei giudizi prodotto da un forte rispetto per le istituzioni. A lui l'Italia deve molto: ha lavorato per il Paese e per l'Unione europea in studi e ricerche, oltre che alla stesura dell'ultimo Dpef e della finanziaria.

BANKITALIA
Mercoledì torna il summit coi banchieri

Torna mercoledì nell'agenda di palazzo Koch il tradizionale incontro tra i vertici dell'istituto centrale e i top manager dell'industria bancaria nazionale. L'anno scorso il governatore Mario Draghi, appena insediato, rinunciò alla convocazione, che per consuetudine avveniva in primavera, e altrettanto fece in autunno. Ora, evidentemente, deve aver valutato che è il momento di fare un punto complessivo della situazione. In particolare, all'ordine del giorno della riunione non dovrebbe mancare uno scambio di idee sulla direttiva Ue sui mercati finanziari. In teoria, il provvedimento dovrebbe essere recepito nell'ordinamento nazionale entro la fine di gennaio, ma appare ormai assai probabile uno slittamento di un paio di mesi. Di sicuro, poi, si parlerà di Basilea 2 e ampio spazio sarà dato alla discussione sullo stato di salute generale del sistema bancario nazionale. E, sempre in assenza di precise indicazioni sull'ordine del giorno, la riunione sarà probabilmente anche l'occasione per fare il punto sulla congiuntura economica nazionale ed internazionale.